



PARROCCHIA DI SANTA MARIA A QUINTO

Via di Castello 27 - Quinto Alto - Sesto F.no

LETTERA AI PARROCCHIANI

SEGNİ E SOGNI DI SPERANZA

Carissimi Parrocchiani, la Comunità molta amata da Dio e da me. Sono molto contento di incontrarvi di nuovo con questo secondo numero del giornalino. Vi ringrazio tanto per l'apprezzamento e l'accoglienza che avete mostrato per questa iniziativa nel condividere i nostri pensieri e i nostri spunti di riflessione. In questo numero vogliamo affrontare una tema che è attuale e lo è ancor più di questi tempi: il tema della Speranza.

Secondo il vocabolario Treccani, la speranza è un sentimento di aspettazione fiduciosa nella realizzazione, presente o futura, di quanto si desidera. L'etimologia del sostantivo speranza deriva dal latino *Spes*, a sua volta derivato dalla radice sanscrita *spa-* che significa tendere verso una meta. Quando ho iniziato a studiare lo spagnolo, mi aveva molto colpito il fatto che *sperare* e *aspettare* traducevano entrambi il verbo *esperar*, che racchiudeva in un unico lemma i due significati, come se si potesse aspettare solo ciò che si spera. Nella mitologia greca, Zeus affida a Pandora un vaso che contiene tutti i mali del mondo. Quando il vaso viene scoperto, gli uomini perdono la loro immortalità e iniziano la loro vita di sofferenza. Per salvare gli uomini, Pandora riapre il vaso e libera *Elpis*, la speranza, che era rimasta sul fondo, ed era l'unico "antidoto" possibile per far fronte agli affanni della vita.

Il 9 maggio, nella solennità dell'Ascensione, papa Francesco ha pubblicato la Bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, *Spes non confundit*. Il titolo è una citazione dalla lettera ai

Romani: <<la Speranza non delude>>, perché offre la certezza dell'amore di Dio (cfr Rm 5,5). Francesco esordisce con l'augurio che l'anno Santo << possa essere per tutti occasione per rianimare la Speranza>>.

Siccome in questo periodo celebriamo la Solennità di tutti i Santi e la Commemorazione dei Defunti, il tema della Speranza anche in questa ricorrenza ci dà una consolazione e una forza molto grande.

La Chiesa ci invita a riflettere sulla grande speranza, fondata sulla risurrezione di Cristo: Cristo è risorto e anche noi saremo con Lui. Quindi Carissimi miei, siamo noi "i sogni e segni di Dio" che, da vero innamorato, vuole "cambiare la nostra vita". Per amore appunto. A noi chiede solo di avere la fede per lasciarlo fare. E così "possiamo solo piangere di gioia" davanti a un Dio che ci "ri-crea". Concludo dicendo Speriamo bene sempre, il Dio della Speranza vi illumini e ispiri ad aprire una nuova pagina del Vangelo. Siate felici sempre.

Padre Agnel Charles



LA TENDA

“Da una tenda all'altra da una dimora all'altra” Libro delle Cronache 1- 17,5

Apertura dell'Anno Pastorale 2024/2025 nella Giornata del Migrante e del Rifugiato

Una grande Tenda si presenta all'ingresso del Duomo di Firenze, una tenda dentro la Cattedrale di Santa Maria del Fiore? Un simbolo forte che ci richiama alla mente le tende di Isacco, di Giacobbe, di Abramo (Genesi 18, 1-2) Luogo di riparo e sicurezza, luogo di incontro e accoglienza per i viandanti.

Simbolo di pace e ospitalità, anche Dio la sceglie perché vuole essere presente in mezzo al suo popolo e camminare con lui. La tenda si sposta con il popolo scandendo le tappe del suo cammino.

Oggi la tenda è ancora segno di un popolo peregrinante, “migrante”, come lo è il popolo di Dio in cammino nella storia, migranti verso il Regno dei Cieli.

Tanti migranti, tanti fuggiti da guerre e atrocità di ogni tipo, tanti fuggiti da carestie e fame, tanti in tende nei campi di accoglienza. Allora la tenda è anche luogo di transito, di travaglio, di insicurezza, un riparo immediato in caso di bisogno.

Dio cammina con il suo popolo, tutto, cammina nel suo popolo, si identifica con gli uomini e le donne in cammino, migranti. Riconosciamoci nell'altro perché l'incontro con il migrante che è nel bisogno è l'incontro con Dio.

Così la tenda è un luogo simbolo della presenza di Dio, luogo dell'incontro con il Signore Dio, luogo di incontro con l'altro dal grande significato spirituale.

Possiamo dire che anche in mezzo al deserto possono crescere spazi di speranza e di vita, perché Dio desidera abitare presso gli uomini e piantare la sua tenda in mezzo al caos umano.



Ornella Tafani

I bambini e la guerra

Dopo anni che era a prendere polvere in cantina avevamo ripreso una vecchia gigantografia di Guernica: c'era un pezzo di muro vuoto sopra il pianerottolo della scala e ci sembrava un buon posto per far rivivere il bel poster che in origine era stato in salotto.

Il nostro nipotino di quasi 6 anni quando è venuto alla nostra casa l'ha visto subito e mi ha chiesto di spiegarglielo. Allora ci siamo seduti su uno scalino di fronte al quadro e ho cominciato a descrivergli i numerosi personaggi della scena. Così gli ho indicato il guerriero morto e disarticolato, e gli ho fatto notare che con la mano impugnava ancora la spada, rotta, ma sorprendentemente sembrava che con la stessa mano stringesse un fiore: forse, dicevo, lui non voleva nemmeno andarci, alla guerra. E poi il cavallo ferito che, si vede, leva alto un nitrito straziante; e la donna dolente che tiene in braccio il suo bambino morto; e l'altra donna che cade, senza un lamento. E poi ancora la donna che porta la lampada sulla scena, perché tutti vedano l'orrore della guerra e nessuno dimentichi cosa è successo. E infine il toro che volge lo sguardo fiero dall'altra parte, non sopportando la vista di tutto quell'orrore. E mentre ancora parlavo lui si era alzato e aveva sceso le scale.

Dopo un poco mi chiama mia moglie: "vieni a vedere, Leonardo ha fatto un disegno come Picasso!". Ah, ho pensato, è per via degli occhi. Infatti mentre spiegavo mi aveva domandato: "perché il soldato ha un occhio in su e uno in giù?". "Perché - avevo risposto - è disegnato in momenti diversi della scena, prima guardava in su e poi guarda in giù: ma è proprio come fai te quando disegni un personaggio, nello stesso foglio lo disegni mentre fa azioni diverse, in tempi diversi". Ma mia moglie, che stravede per il nostro nipotino, continuava a parlarmi: "io non sapevo cosa stesse disegnando, mi ha chiesto come si fa la C, ho capito che voleva scrivere la parola "cimitero" e l'ho aiutato".

Infatti nel disegno c'era il soldato disteso, con i



"Guernica" dipinto di Pablo Picasso

suoi occhi "alla Picasso" e accanto la scritta "cimitero" racchiusa come in una lapide, e accanto una croce. Io mi sono intromesso solo domandandogli se nel quadro di morti c'era solo il soldato. "No, anche il bambino", mi ha risposto e subito ha ripreso la matita e ha disegnato il bambino, disteso, e anche per lui ha fatto la lapide, più piccola, con dentro scritto: "cimitero" e accanto una croce.

I bambini e la guerra. Cosa arriva ai bambini di questa tragedia insensata, di cui proprio loro, incolpevoli, subiscono le peggiori conseguenze sia nel corpo che nello spirito? I bambini non possono sapere il perché della cattiveria e pazzia dei grandi, ma esprimono l'essenziale: ogni persona che muore, soldato o civile, deve avere il rispetto di una sepoltura, un cimitero che accolga le sue spoglie e una croce a ricordo. Se ci pensiamo, la sepoltura, con tutti i riti di accompagnamento, è il primo segnale con cui si sono presentati sulla terra i nostri antenati di qualche millennio fa, all'alba delle civiltà umane.

I bambini vedono l'essenza delle cose, oltre la violenza, la sopraffazione e l'umiliazione, oltre la superbia e la brama di potere degli adulti e noi, nonostante il potente richiamo "non uccidere!" tendiamo a ignorare questo comandamento se non a banalizzarlo, e finiamo con l'assuefarci di fronte alle orrende notizie che ci arrivano dai luoghi di guerra in corso, che sembra non ci tocchino solo perché lontane.

Qualcuno dirà che ai bambini non bisogna parlare della guerra, si traumatizzano. Ma i bambini sanno tutto lo stesso e percepiscono le cose attraverso la loro purezza di mente, sanno già che non muoiono solo i nonni, quando sono troppo vecchi, possono morire anche i giovani, le mamme e anche i bambini: l'importante è che a ciascuno spetti la pietà di una sepoltura, una lapide e una croce.

Alessandro Fedi



Disegno del piccolo Leonardo



GLI SCRITTI DI DON CARLO NARDI

2005_10_23

PERCHÉ NON PARLI?

MA DIO SI COMPIACE DELLA NOSTRA CARNE

"Perché non parli?" si dice abbia detto Michelangiolo davanti al suo potente Mosè, tra il compiacimento e un sospiro. Già, perché la materia pare resistere sempre alle aspettative dell'artefice. Succedeva anche a lui. E' uno scotto da pagare alla nostra umanità. Non siamo il Padre Eterno che la materia l'ha fatta dal nulla e quindi, anche se ordinariamente si avvale delle cause seconde, insomma la lascia organizzare dalle leggi della fisica, l'ha in mano. Appunto perché è creatore, ossia, se si dà alla parola "creazione" il suo significato preciso, l'ha tratta dal nulla, dal nulla di tutto. E' la fede cristiana, già implicita ad apertura di libro della Genesi. In molte altre religioni, con i loro miti ed elaborazioni filosofiche, un artefice c'è, - il mondo non si può essere fatto da sé e dire per caso è dire un "bo?" che non contenta troppo -, ma si tratta di un ordinatore, organizzatore, architetto, che la materia prima se la trova davanti.

Il filosofo greco Platone nel Timeo lo chiama demiurgo, che vuol dire artigiano. Alla fine della sua opera questo divino Artigiano se ne compiace, perché il mondo è bello, un particolare che ricorda la Genesi con lo sguardo di Dio che si allietta per le sue opere. Sennonché quella radice preesistente, in origine indipendente dalla divinità, e quindi dalla ragione e dal bene, facilmente è avvertita come caos, disordine, irrazionalità, male, in opposizione al dio buono. Quindi Dio è il bene, la materia il male: è una mentalità che si diffonde nel mondo greco-romano già dal primo secolo, ha la sua sistemazione con lo gnosticismo, il suo boom col manicheismo e, ammantandosi di spiritualità, misticismo e tante altre cose fatte passare per elevate pure, celesti, accompagna la storia del cristianesimo, fino alla massoneria e al new age, ma in modo parassitario. Perché, della fede cristiana ci manca la creazione con la bontà della materia in sé. E se la materia è male, come fa Dio a sporcarsi le mani con la carne? Di qui, niente incarnazione, passione, morte, risurrezione, sacramenti, dove ci vuole l'acqua, l'olio, il pane e il vino, e uomini in carne e ossa, come sono anche i preti.

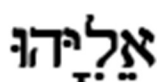
Se n'era già accorto san Giovanni nel suo vangelo e san Paolo o chi per lui nelle lettere pastorali e, tra i Padri apostolici, specialmente sant'Ignazio, vescovo di Antiochia e martire a Roma nel 107, preoccupato, come poi sant'Ireneo, di smascherare le idee dei cosiddetti doceti. Per questi tali, proprio per il disagio verso la carne, il Figlio di Dio s'era fatto uomo «in apparenza», in greco dokései, non davvero. Per alcuni di loro, dice Tertulliano nel suo trattato La carne di Cristo, Gesù era sceso bell'e grande dal cielo. Come la Wanda Osiris. Un'apparizione, tutti a bocca aperta e via. Come ridurre il cristianesimo a una iridescente bolla di sapone...

Meno male c'è il credo, già quello breve: «Nacque da Maria Vergine; fu crocifisso, morì e fu sepolto; risuscitò. Credo la risurrezione della carne».

don Carlo Nardi



Per comprendere..... una parola al mese



ELIÀU, in italiano Elia, significa "lauè (lau) è mio Dio (Eli)". E' il nome proprio di alcuni personaggi dell'Antico Testamento, il più noto dei quali è senza dubbio il profeta Elia, vissuto nel regno di Israele nel nono secolo avanti Cristo.

Il profeta Elia, tenace sostenitore dell'unicità di lauè contro le tentazioni dell'idolatria, e che secondo il racconto biblico non conobbe la morte, ma salì in cielo con un carro di fuoco, (2Re; 2, 11), era sentito come un potente protettore del popolo. Dopo il ritorno dall'esilio babilonese, alla fine del sesto secolo avanti Cristo, si cominciò a diffondere la convinzione che Elia sarebbe ritornato per annunciare la venuta del Messia, come si ricava da Malachia; 3, 23: ***"Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore"***. Questa attribuzione ad Elia di un ruolo messianico è sottolineata e ampliata negli scritti della tradizione giudaica e risulta anche in diversi passi del Nuovo Testamento. Per esempio in Matteo; 11, 14 Gesù dice che è Giovanni il Battista l'Elia che doveva venire. C'è anche chi crede che Gesù stesso sia Elia (Matteo; 16, 14 e anche Luca; 9, 8). Nell'episodio ricco di simboli della trasfigurazione Gesù assume un aspetto glorioso ed è visto in compagnia di Mosè e di Elia, che rappresentano rispettivamente la Legge e i Profeti, cioè gli strumenti con cui Dio si mette in contatto con l'uomo per guidarlo sul cammino della salvezza.

Alessandro Tarli

RUBRICA FRAMMENTI DAL BRASILE

Destino dell'essere umano

Al termine della sua vita terrestre l'essere umano lascia dietro di sé un cadavere. E' come il bozzolo che rende possibile l'uscita radiosa della crisalide e della farfalla, ora libera nell'orizzonte infinito di Dio.

A cosa è destinato l'essere umano? A realizzare pienamente le sterminate possibilità nascoste dentro la sua realtà corpo-spirituale. La piena concretizzazione di questi semi depositati nel suo essere si chiama resurrezione.

Ma specialmente è chiamato ad accogliere Dio dentro di sé in modo che diviene Dio per partecipazione, come dicono tutti i mistici cristiani. Allora non ci sarà più distanza, perché la creatura, continuando ad essere creatura, si immerge definitivamente nel cuore del Creatore. E saranno due in una sola e misteriosa Realtà.

Da "La forza della tenerezza" di Leonardo Boff, teologo brasiliano.



LA RANA DI CHOMSKY L'ABBAIA DI CALDO

Una piccola ranocchia beata se ne stava
sull'orlo di una pentola a vapore borbottante
guardandosi intorno annoiata pensava
'Sai icchè? Un bagno qui e mi par'allettante!'

Lì dentro non era calda l'acqua, non ancora
così invogliata la ranocchia scivolò all'interno
e, come chi nella stupidità ignora,
s'assopiva, sul muso un sorriso di scherno

'E so' proprio la più furba, un c'è nulla da fare!'
pensava cullata dal silenzio imperante
'I miei amici in stagni sporchi a gracidiare
e io in questo comodo rifugio confortante'

Ma intanto pian piano la temperatura saliva,
costante e per questo impercettibile all'inizio,
con la ranocchia a non capir che bolliva
assuefacendosi a quel caldo come a un vizio

Troppo tardi s'accorse d'essere fregata
quando ormai ferveva l'acqua incandescente
'Oh in che guaio e' mi sono cacciata'
si disse, strozzata dalla paura crescente

La morale della storia mi pare quindi molto chiara
agli ignavi per abitudine bene un male può sembrare
ma non si può aspettare lo 'sbagliando s'impara'
quando alla testa è richiesto il funzionare

Giulia e Bruno



APPUNTAMENTI PER I NOSTRI RAGAZZI



CLASSE	TEMA	CATECHISTI	GIORNO	ORARIO
3a Elem.	Preparazione alla Confessione	Caterina Maria Cristina Frida Alessia	Una DOMENICA ogni 15gg a partire dal 20/10/2024	dalle ore 9.45 alle ore 10.45
4a Elem.	Preparazione alla Comunione	Elena Silvia Anna	Una DOMENICA ogni 15gg a partire dal 13/10/2024	dalle ore 9.45 alle ore 10.45
5a Elem.	Approfondimento	Marcella Cristiana	Un SABATO ogni 15gg a partire dal 12/10/2024	dalle ore 14:30 alle ore 16:00
1a e 2a Media	Conoscere lo Spirito Santo	Margherita Michela	Una DOMENICA ogni 15gg a partire dal 13/10/2024	dalle ore 9.45 alle ore 10.45
3a Media	Preparazione per la Cresima	Leonardo Riccardo Patrizia	Un GIOVEDÌ ogni 15gg a partire dal 08/10/2024	dalle ore 18.30 alle ore 19:30
Superiori	Dopo Cresima	Maria Lucia Riccardo	Scelta libera (secondo impegni scolastici)	Nel pomeriggio o nella serata

Ragazzi vi aspettiamo a questi appuntamenti ed alla Santa Messa tutte le Domeniche alle ore 11:00

Notizie dalla Parrocchia

COMPONENTI NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Padre Agnel Charles	Parroco	Maria Laschi	Rappr. Gruppo Caritas
Ornella Tafani		Margherita Parigi	Rappr. Catechisti
Carolina Badii		Elena Giugni	Rappr. Economato
Riccardo Fantechi		Bruno Pradal	Rappr. Circolo MCL
Chiara Dufour		Massimo Toccafondi	Rappr. Misericordia
Edoardo Borselli		Stefano Balestri	Persona scelta dal Parroco

Auguro a tutti di compiere un buon servizio guidati dalla volontà del Signore
e ringrazio chi questo servizio l'ha prestato sino ad ora, ricordando con affetto Pasquale Quaranta che ci guida dal cielo

APPUNTAMENTI PARROCCHIALI

Ogni prima Domenica del mese	Questua durante la S. Messa destinata al mantenimento del complesso parrocchiale
9-10 Novembre 2024 (ogni seconda Domenica del mese)	Raccolta mensile di cibo e prodotti per l'igiene per le famiglie bisognose Consegna sabato e domenica presso la Parrocchia ed il Circolo MCL
01-08-15 Dicembre 2024	Appuntamento con il MERCATINO NATALIZIO DELLA PARROCCHIA
Tutti i Lunedì	Ore 18:00 Corso di chitarra per ragazzi
14 Novembre e 5 Dicembre	Ore 20:30 - Il Circolo MCL proietta la 1ª serie di The Chosen

ORARIO S. MESSE

Dal lunedì al Sabato : ore 17:00 precedute dalla recita del S. Rosario
Tutti i Giovedì dopo la Santa Messa Adorazione Eucaristica
La Domenica: ore 09:00 ed ore 11:00

ABBIAMO BISOGNO DI VOI!

Carissimi, siamo a chiedervi un piccolo aiuto per la nostra Parrocchia.

Nei prossimi mesi dovremo affrontare dei lavori straordinari, fra cui i più urgenti sono:

- Rimuovere l'umidità nel locale dove è posto il fonte battesimale
- Restauro delle strutture degli altari laterali

Potrete contribuire a queste nuove spese con delle donazioni tramite bonifico bancario da effettuare sul C/C intestato alla Parrocchia di Santa Maria a Quinto, IBAN IT93P0306909606100000171437 con causale "Contributo per lavori straordinari"

Ringrazio sin d'ora chi ci potrà dare una mano

Che Dio ve ne renda merito

Il Parroco Padre Agnel Charles

Fer conoscere la nostra Parrocchia puoi andare sul sito: m.santamariaquinto-it.webnode.it
o seguire la pagina Facebook: [Parrocchia Santa maria A Quinto](https://www.facebook.com/ParrocchiaSantaMariaAQuinto)

Se ti va puoi partecipare anche tu alla realizzazione di questo
giornalino parrocchiale.

Mandaci le tue idee e/o un tuo articolo all' indirizzo e-mail
parrocchiaquinto@gmail.com



Per far parte del gruppo WhatsApp Parrocchiale, inquadra con il telefonino il QR Code che trovi qui accanto e nella bacheca in Parrocchia
(ti ricordo che nel gruppo può scriverci solo Padre Agnel)

Il Parroco Padre Agnel Charles – Parrocchia di Santa Maria a Quinto – Via di Castello 27 – Quinto Alto
Tel. 055 0882745 oppure 366 3567821
Sito: m.santamariaquinto-it.webnode.it - e-mail: parrocchiaquinto@gmail.com
Facebook: Parrocchia Santa maria A Quinto